

**L'assemblea di Firenze**  
Approvata la «piattaforma»  
di Palermo  
Accordo sulla non violenza

**CECILIA MELI**

**FIRENZE.** La «pantera» a Firenze ha riconfermato le scelte di Palermo. Al quarto giorno di assemblea nazionale, trasferitasi questa volta nel palazzetto dello sport di Scandicci, alla periferia della città, si è arrivati alla ratifica della piattaforma elaborata durante l'incontro siciliano del movimento. È il primo atto sostanziale dell'assemblea, dopo tre giorni di estenuante dibattito procedurale. Sono le 17 quando, dopo aver approvato l'ordine del giorno, si entra nel cuore del dibattito «politico». E i portavoce di tutta Italia, di fronte al pubblico e alla stampa finalmente ammessi liberamente ai lavori e ospitati in un settore a parte, si preparano a sollevare i loro cartellini rossi, nuovi di zecca dopo un ennesimo controllo degli organizzatori. Si vota per facoltà, o in alcuni casi per atenei e corsi di laurea. La richiesta del ritiro del disegno di legge Ruberti passa con 165 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti. Ugualmente corale è il favore alla proposta dell'abrogazione dell'articolo 16 della legge 168 sull'autonomia universitaria, con 150 sì, 9 no e 13 contrari. Meno unito il movimento è apparso invece sulla richiesta di dimissioni del ministro, che è passato con 96 voti a favore, 33 contrari e 41 astenuti. Della diversità di vedute si era avuto un chiaro sintomo anche nel dibattito che ha preceduto il voto. A fronte di chi giudica la mossa «indispensabile», c'è infatti chi dubita sull'opportunità politica del gesto. «Non si tratta di un ministro - spiega un ragazzo - ma di una linea di governo. Chiedere la testa di Ruberti vuol dire farlo rimpiazzare, e noi non vogliamo fare un favore a nessuno». Approvato, infine, con 150 sì, 3 no e 7 astenuti il quarto punto palermitano, in cui si indica la necessità della formazione di un movimento universitario che fuoriesca dall'ambito studentesco e investa trasversalmente tutte le componenti.

Così il movimento, nel pomeriggio, è riuscito a superare l'ennesima impasse che ha rischiato, la notte precedente, di provocare una spaccatura. L'attrito è nato sul termine «non violento» che si voleva affiancare alle «prospettive di lotta» del movimento nel quarto punto dell'ordine del giorno. Alcuni portavoce si sono dichiarati contrari perché nelle facoltà di provenienza non si era arrivati a una definizione del concetto di non violenza, preferendo l'aggettivo «pacifico» e i rappresentanti di Venezia, Udine, Sassari, Palermo, Cagliari, Ancona, Trieste hanno minacciato di abbandonare i lavori se non fosse stato confermato il carattere non violento del movimento.

La diatriba è stata risolta ieri con una mozione di mediazione, che ha fatto rientrare i dissensi. Si invitano infatti le singole assemblee ad approvare il tema nelle sue implicazioni culturali e politiche» per arrivare a esprimere una precisa posizione del movimento prima della fine dell'assemblea. La mozione ribadisce tuttavia «la posizione democratica di portavoce» e il loro «netto rifiuto di qualsiasi forma di violenza». «Anzi - si prosegue - il rifiuto di qualsiasi atto violento è, nella situazione attuale, talmente scontato per tutti noi che non ci dovrebbe neanche essere bisogno di ribadirlo».

Ieri sono state anche insediate le quattro commissioni, che lavoreranno da oggi in separata sede. Il dibattito è stato punteggiato da numerosi intermezzi comunicati di solidarietà all'università palestinese e dell'Africa occidentale, di condanna al raid contro gli immigrati avvenuto a Firenze martedì notte. Ed è ormai scontato che l'assemblea non potrà concludersi nei termini stabiliti. Si parla di un prolungamento fino a domenica, anche se i palasport per il fine settimana sono tutti occupati, e la «pantera» rischia di rimanere senza alloggio.

Irruzione l'altra notte nell'ateneo occupato  
I giovani: «È stato un sequestro di persona»

**«Blitz» della Ps a Torino**  
Denunciati 50 studenti

Cinquanta studenti denunciati per occupazione abusiva di edificio pubblico, danneggiamenti e furto. È il risultato di un «blitz» compiuto l'altra notte da polizia e carabinieri, su ordine della magistratura, all'interno dell'università occupata di Torino. Un «sequestro di persona», dicono gli studenti. E intanto a Genova è lo stesso rettore a chiedere l'intervento della magistratura contro il movimento.



Un momento di una assemblea degli studenti a Firenze nel palazzetto dello sport

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

**ROMA.** È stato un «blitz» in piena regola. Poco dopo la mezzanotte di mercoledì polizia e carabinieri hanno fatto irruzione a palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche dell'università di Torino, per «identificare» gli studenti in occupazione da alcune settimane. L'intervento, che segue di pochi giorni le dure dichiarazioni del presidente di Scienze politiche, Bravo, e del rettore Dianzani sulle presunte «degenerazioni» del movimento, è durato in tutto un paio d'ore. Dimostrando ancora una volta che la «pantera» è rigorosamente non violenta, gli studenti non hanno reagito in alcun modo alla perquisizione, che si è conclusa senza alcun incidente. Polizia e carabinieri si sono poi portati via sacchi a pelo e non meglio identificati oggetti vari, le «prove» dell'occupazione e dei relativi presunti reati.

L'operazione, decisa dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Rinaudo, ha portato all'identificazione di una cinquantina di studenti, i cui nomi non sono stati resi noti, che saranno denunciati a piede libero per occupazione abusiva di edificio pubblico, danneggiamenti e furto. Il magistrato non ha voluto aggiungere ulteriori particolari, ma pare di capire che l'accusa di furto è riferita all'utilizzo di telefoni, macchine per scrivere, fax e altri materiali di proprietà dell'università, nonché dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento degli apparecchi.

La reazione degli studenti, ovviamente, non si è fatta attendere. L'occupazione - che finora non aveva praticamente mai comportato il blocco della didattica - è proseguita, solo un po' più infreddolita a causa del sequestro dei sacchi a pelo. E ieri pomeriggio, nel corso di un'assemblea delle facoltà umanistiche, è stata denunciata la «gravissima provocazione poliziesca ai danni del movimento». Per due ore gli studenti - è scritto in un manifesto appeso nell'atrio dell'università - sono stati «vittime di un sequestro di persona». Per oggi e domani l'assemblea ha deciso due giorni di autogestione. Per martedì, poi, è convocata un'assemblea generale dell'ateneo torinese che deciderà «nuove forme di protesta».

Ad affermare, in un altro documento, la «più ferma contrarietà a qualsiasi pressione tesa ad aggravare la tensione all'interno del mondo universitario» sono il professor Nicola Trantaglia e diversi altri docenti dell'ateneo torinese, che si dichiarano «impegnati a difendere

so di autodannunciarsi come corresponsabili dell'occupazione, da palazzo Nuovo è partita una petizione contro la repressione che ha già raccolto oltre cinquecento firme di studenti, docenti, sindacalisti e politici.

Ad affermare, in un altro documento, la «più ferma contrarietà a qualsiasi pressione tesa ad aggravare la tensione all'interno del mondo universitario» sono il professor Nicola Trantaglia e diversi altri docenti dell'ateneo torinese, che si dichiarano «impegnati a difendere

lo stesso rettore, Enrico Beltramini, a presentare un esposto alla magistratura nel quale si ipotizzano nei confronti degli studenti i reati di occupazione abusiva, danneggiamento e sottrazione o utilizzazione di beni della pubblica amministrazione. Un secondo esposto è stato presentato dal vicesegretario del Pli genovese, che accusa tra l'altro gli studenti di aver bloccato la didattica. Un'accusa - ribatte il movimento - falsa, perché a Genova lezioni ed esami si sono sempre svolti regolarmente.

**La Sinistra Indipendente Piemonte invita al dibattito**

**«Per un'altra sinistra: verso la Costituente»**

I rapporti tra partiti, società civile, istituzioni  
Il programma fondamentale  
La forma partito

Oggi ore 20.30  
Jolly Hotel Ambasciatori  
corso Vittorio Emanuele II, n. 104 - Torino

Presidente: Pinuccia BERTONE, deputato

Introducono:  
Adriano ANDRUETTO, consigliere provinciale  
Giorgio ARDITO, segretario provinciale del Pci  
Franco BASSANINI, presidente del gruppo Sinistra indipendente alla Camera

**VACANZE LIETE**

CONGRESSO Nazionale Pci Bologna - Soggiorno a Rimini (collegamento a 1 ora dal palazzetto dello Sport (Bologna) - Particolari condizioni - Hotel Parco Dei Principi Tre Stelle - Superiore - Tel. 0541/380055 - 5 linee r.a. - sul lungomare, tutte camere modernamente arredate con tv, frigorifero, radio, telefono, ristorante con menu alla carta, parcheggio custodito.

**COMUNE DI MALVITO**  
PROVINCIA DI COSENZA

**Avviso di gara**

Questa Amministrazione promuove la selezione delle imprese ai fini della licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'articolo 24, lettera a) della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni per l'appalto dei lavori di recupero del centro storico di Malvito. L'importo a base d'asta è di L. 1.595.183.850.

Le imprese interessate, iscritte all'Anic per la categoria 6 per un importo di L. 1.500.000.000, dovranno far pervenire entro le ore 12 del 26 marzo 1990 domanda in carta legale corredata dalla documentazione specificatamente indicata nel bando in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Cee, sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 48 del 27 febbraio 1990 e il cui testo potrà essere richiesto al Comune di Malvito. È ammessa la partecipazione di imprese riunite.

Il presente avviso non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni della Cee il 20 febbraio 1990.

IL SINDACO Fulvio Callisto

**Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione**

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587

**Il Senato invita la «pantera»**  
Ma per Ruberti il movimento si è esaurito

**ROMA.** Gli studenti universitari saranno ascoltati dal Senato. Lo ha stabilito ieri la commissione Pubblica Istruzione di palazzo Madama. E non solo quelli delle rappresentanze, come proponevano la Dc e i partiti della maggioranza, ma tutti, compresa naturalmente la «pantera». La proposta era stata avanzata dai comunisti e dalla Sinistra indipendente come condizionale pregiudiziale per proseguire, in commissione, l'esame delle proposte di Ruberti e di iniziativa parlamentare (tra cui una del Pci). In serata, il presidente della commissione, il dc Giorgio Spittella, ha emesso un comunicato nel quale si informa che è stato deliberato di istituire un comitato ristretto «con il compito di incontrare rappresentanze della comunità universitaria e degli enti di ricerca per un esame delle problematiche della legge per l'autonomia universitaria». L'invito sarà quindi rivolto alle diverse componenti, compresa quella studentesca nelle sue varie articolazioni.

Un successo importante - hanno commentato i ministri ombra Aureliano Alberici ed Edoardo Vesentini e la senatrice dc del Pci Matilde Callari Galli - che va incontro alle richieste degli studenti e accoglie pienamente l'insistente proposta del Pci. L'altra pregiudiziale comunista riguardava la richiesta a Ruberti di presentare un nuovo disegno di legge (o un pacchetto di emendamenti, che si configurasse come un testo in grado di seguire i molti annunci sulle modifiche alla legge lanciati ai più riprese dal ministro. Assolutamente negativa la risposta del ministro, che ha fatto capire di considerare ormai esaurito il movimento di protesta degli studenti. Il testo, ha ribadito, è quello iniziale, e su di esso si deve discutere. Emendamenti potranno essere presentati dal governo nel corso del dibattito i comunisti, pur prendendo atto della disponibilità di Ruberti a modificare la sua proposta, hanno manifestato il loro assoluto disaccordo a procedere nell'esame prendendo a base il solo testo governativo.

**Borse di studio da 9 milioni**  
Progetto pci per il diritto allo studio

Borse di studio per il 25% degli studenti universitari, posti-alloggio a sufficienza, un comitato paritetico di studenti e docenti con poteri di indirizzo sulla didattica, pari opportunità per gli studenti stranieri. Sul diritto allo studio una nuova proposta di legge presentata da Sinistra indipendente e Pci. Dove troverete i fondi? «Basta ridurre la leva militare a sei mesi e recuperiamo già 1.400 miliardi».

**GIAMPAOLO TUCCI**

**ROMA.** Promette tanto da sembrare un'utopia: borse di studio per il 25% degli iscritti all'università, posti-alloggio a sufficienza per tutti gli studenti che ne abbiano bisogno, un comitato paritetico di studenti e docenti con poteri di indirizzo e controllo sulla didattica. Sono le promesse «ragionate» del disegno di legge sul diritto allo studio presentato ieri in una conferenza stampa da alcuni parlamentari di Sinistra indipendente e Pci (Vesentini, Alberici, Callari Galli, Cavazzotti, Nocchi, Berlinguer, Tossi Brutti e Arici). La premessa è d'obbligo: «Il passaggio dall'università d'élite a quella di

massa - si legge nell'introduzione al ddl - una delle promesse contenute nella liberalizzazione degli accessi dei licei di anni 60 (nessuna incompatibilità tra tipi di diploma e corsi di laurea); è completamente fallito. L'università, che nel 1961-62 riusciva a laureare il 55,3% degli studenti iscritti 5-6 anni prima, ha visto questo rapporto precipitare alla percentuale del 30-32 per cento negli ultimi dieci anni». E allora? «La situazione può essere invertita - dice Edoardo Vesentini, ministro ombra dell'Università - soltanto se si torna a parlare di diritto allo studio come diritto di studiare, diritto di

citadinanza dello studente, destinando adeguate risorse finanziarie, rivisitando e potenziando l'assistenza regionale (dal 1983 le Regioni sono le sole responsabili del diritto allo studio), e introducendo nuove iniziative».

Innanzitutto, la proposta prevede l'istituzione di un programma nazionale di borse di studio, destinato a studenti «capaci e meritevoli» iscritti a corsi di diploma e di laurea. Le borse (di un importo tale, circa 8-9 milioni, da garantire «la sopravvivenza dello studente») dovranno essere ripartite per aree di disciplina e per sedi universitarie dal ministro dell'Università e della ricerca scientifica. La centralizzazione degli interventi in questo settore dovrebbe garantire, mediante un meccanismo di incentivi, il riequilibrio tra le diverse sedi e discipline e adeguare l'offerta universitaria alla domanda del mercato del lavoro. Per i fuorisede sono garantiti anche vitto e alloggio gratuiti.

Il ministero, con la collabo-

È morta la compagna

**AGNESE FABBRI**  
iscritta alla Sezione Pci di Porta Maggiore. Ai familiari tutti le condoglianze dei compagni della Sezione e della Federazione Romana.  
Roma, 2 marzo 1990

In occasione del quadragesimo della scomparsa del compagno

**PASQUALE MODOLA**  
i compagni e le compagne della Sezione Forte Aurelio Bravetta ricordano anche i compagni

**CARLO TONELLI TOMMASO TOLA QUIRINO ALESSANDRI**  
Sottoscrivono 50 lire per l'Unità  
Roma, 2 marzo 1990

La Federazione Autonoma Alto-Adriatica del Pci/K.P.I. ricorda l'impegno, il coraggio e lo spirito critico di

**VLADIMIRO FARAONE**  
ed esprime il più profondo cordoglio alla moglie Simonetta, alla figlia Francesca ed ai parenti tutti.  
Bolzano, 21 febbraio 1990

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**LODOVICO PANNOCCHIA**  
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 2 marzo 1990

Il Comitato cittadino di Busto Arsizio e la sezione Centro annunciano la morte del compagno

**CARLO RIVOLTA**  
e sono vicini al dolore dei figli, compagni Silvio e Adriana.  
Busto Arsizio, 2 marzo 1990

I compagni della sezione Pci Pertusola, si stringono alla famiglia per la scomparsa del compagno

**ATTILIO LUCIANI**  
Pertusola-Lerici, 2 marzo 1990

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni

**MARIO DRAGO e ROSA DRAGO**  
i familiari li ricordano sempre con immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova-Prato, 2 marzo 1990

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE GIUSTO**  
la moglie, i figli, i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 2 marzo 1990

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**ETTORE GIUSEPPE PETTI**  
per molti anni collaboratore del nostro giornale, la moglie e la figlia lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 2 marzo 1990

In questi giorni è deceduta la compagna

**EMILIA ISOPPO (Gina)**  
Il marito Vasco Guglielmo e i figli Sandro e Maria nel ricordarlo con tanto affetto a compagni ed amici di Sarzana sottoscrivono per l'Unità.  
La Spezia, 2 marzo 1990

A un anno dalla scomparsa del caro

**CARLETO PORRINI**  
la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. Un ringraziamento vivissimo per le iniziative assunte in sua memoria.  
Milano, 2 marzo 1990

**«Meglio il corteo che il blocco degli esami»**

L'occupante medio ha tra i 21 e i 24 anni. Si appassiona ai seminari autogestiti e ama i cortei. Ma gli altri che cosa pensano del movimento? Un'indagine della facoltà occupata di Statistica di Roma riserva qualche sorpresa. Pochi conoscono la Ruberti, ma l'84% condivide in tutto o in parte le ragioni della «pantera», anche se non sempre approva le forme di protesta e se teme strumentalizzazioni.

**MARINA MASTROLUCA**

**ROMA.** La «Ruberti» non è proprio un best seller. Pochi la conoscono a menadito, tanti sanno solo vagamente di che cosa si tratta. Ma il movimento ce l'hanno nel cuore, anche se non occupano le facoltà e vorrebbero fare esami. Sui privati, poi, scelgono la linea di una presenza rigorosamente con-

1000 studenti, intervistati proporzionalmente al numero di iscritti nelle diverse facoltà o scelti nelle file, alle segreterie, nei bar della «Sapienza» e alle mense.

Partita tre settimane fa, l'iniziativa è stata portata avanti da una commissione composta da occupanti e no, ed ha avuto il sostegno di alcuni docenti per l'impostazione metodologica. Fatta una prima indagine campione su 100 studenti e messe a punto le domande, è iniziata la rilevazione vera e propria eseguita esclusivamente dai membri della commissione.

I risultati, quindi, hanno la pretesa di essere scientifici, «con un margine massimo di errore dell'1%». Ma che cosa viene fuori? Le 18 domande

del questionario lasciano spazio a qualche sorpresa. Solo il 13% degli intervistati è risultato ben informato sui contenuti della Ruberti, mentre il 39,6 e il 21,8 hanno dimostrato rispettivamente una conoscenza scarsa o nulla del testo. Più preparati i ragazzi che sono venuti in contatto con il movimento (la partecipazione alla protesta è risultata direttamente proporzionale, alla conoscenza della legge), molto meno quelli che hanno avuto le informazioni da stampa e televisione. Il 60,3% si è detto comunque per un ruolo decisivo degli studenti (il 35,7 si accontenta di una funzione consultiva), soprattutto per quello che riguarda la gestione della didattica.

E i privati? Il 43% è favorevo-

le a loro contributi finanziari «con opportune forme di controllo», il 38% vede volentieri fondi privati per seminari, borse di studio o corsi di qualificazione, mentre solo il 13% si è detto completamente contrario (di questi il 9% è stato registrato tra gli iscritti a facoltà umanistiche). Il privato, dunque non è un rischio? Il 44,5% pensa che sia compatibile con l'autonomia degli atenei, ma non si nasconde il pericolo di un maggior divario tra facoltà scientifiche e no e tra diverse aree geografiche. Pochi sanno che lo Stato finanzia le università private (solo il 38,7%), ma il 73% è contrario a concedere fondi pubblici agli atenei privati.

Qualche sorpresa anche sul movimento. Il 13,8% è risultato